



Camera dei Deputati

XIX Legislatura

VI Commissione (Finanze)

Documento di osservazioni e proposte

Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante "Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti"

(A.C. 107)

23 febbraio 2023

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

un sentito ringraziamento per l'opportunità offerta a Confartigianato, CNA e Casartigiani di fornire il proprio contributo in merito alla discussione della proposta di legge recante "Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle *start-up* e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti".

Premessa

Come noto, l'ecosistema delle *start-up* e delle piccole e medie imprese (PMI) innovative è diventato realtà, in Italia, quando, con il rapporto «Restart, Italia!» del 2012 si è riconosciuta la necessità di una normativa organica e permanente, tesa a favorire la nascita e la crescita dimensionale di nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico.

Il tema dell'avvio di impresa è un aspetto realmente essenziale che segna lo stato di salute economica di un Paese. Non a caso si fa sempre più serrato il confronto tra sistemi-Paese nella loro interezza in relazione alla capacità di accogliere i nuovi ingressi nel mercato e si pone molta enfasi sul tema degli ecosistemi dell'innovazione: basti pensare a quelli più tradizionali, quali la *Silicon Valley*, Israele, i Paesi del Nord Europa, ma anche a quelli legati a nuovi progetti come la *Station F* di Parigi o l'*Hub Criativo do Beato* a Lisbona, solo per citare alcuni esempi a noi più vicini.

Il quadro normativo

L'inquadramento normativo nel nostro Paese, grazie alla legge 17 dicembre 2012, n. 221 (per la definizione delle *start-up* innovative) e alla legge 24 marzo 2015, n. 33 (per la definizione delle PMI innovative) da molti giudicate tra le migliori in Europa, ha sicuramente favorito un accrescimento della sensibilità generale del mercato e degli operatori economici e finanziari verso i temi dell'innovazione.

Peraltro, la normativa sopra richiamata si inquadra nel più ampio contesto degli interventi a sostegno della transizione digitale previsti dal Piano Transizione 4.0 e dal PNRR, finalizzati a promuovere l'innovazione del sistema produttivo quale veicolo per rafforzare la competitività del Paese. Gli interventi normativi in tale materia, in ogni caso, dovrebbero essere parte di una strategia più ampia diretta a favorire un quadro strutturato di misure volte a sostenere l'avvio e la crescita delle imprese, contribuendo a diffondere presso le *start-up* e le PMI gli sviluppi tecnologici più recenti, evitando di circoscrivere i beneficiari attraverso *target* definitivi esclusivi.

Al momento il rilievo principale viene posto sulle caratteristiche che debbono essere possedute dalle *start-up* innovative e dalle PMI innovative e che rispondono a tre requisiti fondamentali.

Si riportano di seguito i requisiti previsti per le PMI innovative, che come noto si discostano di poco da quelli richiesti alle *start-up* innovative:

1. il volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione, rapportato al costo e al fatturato;
2. l'impiego come dipendenti o collaboratori di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero, ovvero, in una quota almeno pari a 1/3 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di laurea magistrale;
3. la titolarità, anche quali depositarie o licenziatarie, di almeno una privativa industriale, relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale ovvero titolarità dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tale privativa sia direttamente afferente all'oggetto sociale e all'attività di impresa.

Osservazioni e proposte

Il sostegno alle imprese più avanzate tecnologicamente, pertanto, risulta ben strutturato e rappresenta un punto di forza del nostro Paese e un avanzamento rispetto al passato, ma non è in grado di rappresentare in maniera completa un fabbisogno più ampio del sistema produttivo e della società civile.

Ci troviamo, ormai da anni, a convivere con un contesto economico e di mercato in cui le imprese attive registrano **costi aziendali sempre crescenti** a fronte di ricavi che non aumentano in misura proporzionale. In tale quadro, influenzato inoltre da fattori sociali e culturali, risulta sfidante non solo la permanenza sul mercato e la competizione per le imprese esistenti ma addirittura l'avvio di nuove imprese anche per alcune concause generalmente accertate: invecchiamento della popolazione, tendenza all'emigrazione da parte dei giovani più preparati, varie difficoltà di gestione burocratica e organizzativa delle imprese.

Il vero obiettivo delle politiche pubbliche dovrebbe essere quello di **far tornare al centro del dibattito del nostro Paese la cultura d'impresa** in abbinamento a un modo completamente nuovo di intraprendere, in grado di supportare gli aspiranti imprenditori ad avviare *start-up* orientate all'innovazione secondo le logiche tecnologiche e organizzative della nostra epoca.

Il Legislatore, pertanto, dovrebbe porre al centro del dibattito di politica economica l'esigenza di coinvolgere i soggetti interessati ad avviare nuove imprese secondo alcune leve prioritarie:

- utilizzare strumenti digitali;
- ricorrere ai principi di maggiore flessibilità per cui si possa avviare un'impresa anche con adempimenti pari a zero per i primi anni di vita;
- favorire forme organizzative reticolari tra giovani *startupper* in modo da contenere i costi di avvio anche grazie all'utilizzo di luoghi fisici di "produzione" pubblica o condivisa;

- garantire lo sviluppo di attività di *open innovation* e di innovazione sociale;
- favorire approcci lavorativi *smart* e ubiquitari anche con il superamento di luoghi fissi di produzione, specialmente per i servizi.

In tal modo il nostro Paese diventerebbe attrattivo nel suo complesso per nuovi aspiranti imprenditori e potrebbe superare una visione spesso frammentata che è propria dei nostri territori.

Si tratterebbe, insomma, di rilanciare la cultura d'impresa sostenendo l'avvio di nuove attività con risorse economiche adeguate messe a disposizione dallo Stato e da privati.

Lo Stato, in particolare, dovrebbe diffondere ancora di più, e rendere più fluidi e appetibili, i due principali incentivi pubblici gestiti da Invitalia ("SELFIEmployment" e "On Nuove Imprese a tasso zero") con una **dotazione finanziaria** che dovrebbe essere resa **molto più consistente** (nell'ultimo lustro la dotazione di "SELFIEmployment" è stata pari a circa 60 milioni di euro e quella di "On Nuove Imprese a tasso zero" pari a 190 milioni di euro). Sarebbe necessario uno stanziamento annuo complessivo almeno decuplicato garantendo un effetto volano per l'intero Paese. Dovrebbero, inoltre, essere resi disponibili misure e incentivi fiscali specifici per tutti i soggetti privati (banche, fondazioni, privati) che con risorse proprie entrano nel capitale di nuove imprese, e in particolare di reti di imprese, forme cooperative, successioni d'impresa, società collaborative.

Le proposte contenute nell'AC 107, inoltre, in termini di detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, andrebbero estese anche alle imprese avviate ai sensi dei programmi governativi "Nuove Imprese a Tasso Zero", "SELFIEmployment" e "Fondo Impresa Femminile". In tal modo, si favorirebbe la **trasmissione generazionale** e la **successione d'impresa** che oggi registra un calo di interesse da parte delle più giovani generazioni, tornando a sostenere uno strumento fondamentale per preservare e diffondere il *know how* e le competenze proprie degli artigiani e dei piccoli imprenditori.

Al pari di quanto avviene per le *start-up* e le PMI innovative, che possono usufruire di misure di agevolazione dedicate, che nel tempo hanno dimostrato una buona *performance*, è indispensabile definire un sistema articolato e robusto di interventi a sostegno delle *start-up* e delle PMI non classificate come innovative, che costituiscono la struttura portante del sistema produttivo del Paese. Le politiche pubbliche dovrebbero infatti essere tese a promuoverne lo sviluppo e a favorirne gli investimenti, affinché possano affrontare al meglio le prossime sfide, in particolare la **transizione digitale** e quella **ecologica**.

In considerazione del settore in cui il Legislatore sta operando, a forte vocazione digitale e tecnologica, si sottolinea da ultimo la necessità di prestare grande attenzione alla **semplificazione** degli adempimenti. In tale ambito sarebbe auspicabile che i crediti d'imposta indicati nell'articolo 2 non vengano "appesantiti" da adempimenti dichiarativi che tante volte sono visti dai contribuenti (a maggior ragione in questo settore) come un forte deterrente alla concessione del credito e alla sua effettiva fruibilità.